

PESARO: il bilancio per il 1968 in cifre

Forte impegno del Comune per il settore dei servizi pubblici

Gli interventi nel settore della viabilità, della scuola e dello sport

PESARO 16. Nelle due sedute del consiglio comunale di mercoledì 20 e venerdì 22 si svolgerà la discussione sul bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno 1968 presentato dalla Giunta con la relazione generale e quella finanziaria nel corso della seduta di lunedì. Diamo qui di seguito, per settori, i principali interventi della giunta per il 1968.

Viabilità: con il completamento dell'autostrada Bologna-Ancona, previsto entro l'anno, sorgeranno nuovi problemi per il collegamento con la città che si pensa possano essere superati attraverso il completamento della strada di collegamento fra i quartieri, i cui lavori sono stati appaltati per un importo complessivo di 178.000.000, sufficienti a completare i tratti compresi fra il rione Tombaccia e la SS 425 e fra il centro della città e la via Flaminia per Muraglia. Sempre in questo settore è imminente l'inizio dei lavori per la costruzione del « sottovia » in via Decio Raggi per una spesa di circa 55 milioni e, fra non molto, verrà presentato il progetto, in via d'attuazione, per il cavaleferrovia di Mirafiori redatto dall'ing. Motta. Sono state ripetute le richieste di finanziamento per la legge 181 e 589 per opere viarie per un importo di Lire 4.699.000.000; sono inoltre in corso di approvazione alcuni progetti dell'importo complessivo di L. 245.500.000 per la sistemazione di diverse strade comunali nei nuovi quartieri e nelle frazioni.

Fognature: sono in corso di esecuzione i lavori del I lotto della nuova fognatura della città per un importo complessivo di L. 250.000.000 ed è in fase di ultimazione il progetto per il secondo lotto di L. 300 milioni, entrambi stralciati dal progetto generale, che per tutto il capoluogo prevede una spesa complessiva di L. 678.000.000.

Acquedotto: per Pesaro entreranno in servizio nel 1968, 3 nuovi pozzi, due in località S. Maria della Fonte (perforati) ed uno in zona Tombaccia, con una integrazione di 1500 mc/giorno di acqua, nonché il completamento dell'acquedotto sul versante sud dell'Arzizio per il miglioramento del servizio di distribuzione.

Pubblica Istruzione: il fenomeno della espansione della popolazione scolastica, in particolare nella scuola media inferiore, crea continuamente nuovi problemi che meritano il reperimento di nuovi locali da adibire ad aule, ma soprattutto in ordine alla assistenza degli alunni handicappati, per i trasporti, sia per l'assegnazione, almeno per le famiglie più bisognose, dei libri di testo. Resta impossibile l'intervento del Comune in quest'ultima branca assistenziale a causa dell'atteggiamento dell'autorità tuttora nel campo dell'istruzione.

Altre iniziative: il fenomeno della espansione della popolazione scolastica, in particolare nella scuola media inferiore, crea continuamente nuovi problemi che meritano il reperimento di nuovi locali da adibire ad aule, ma soprattutto in ordine alla assistenza degli alunni handicappati, per i trasporti, sia per l'assegnazione, almeno per le famiglie più bisognose, dei libri di testo. Resta impossibile l'intervento del Comune in quest'ultima branca assistenziale a causa dell'atteggiamento dell'autorità tuttora nel campo dell'istruzione.

Per la campagna elettorale

Le manifestazioni del PCI

ANCONA, 16. Domani domenica, il PCI aprirà ufficialmente la campagna elettorale nella provincia di Ancona. I comizi in programma per domenica, sono: ARCEVIA con il sen. Eolo Fabretti; FILOTIRANO con Aldo Severini; CAMERANO con Guido Maggiori; MONTE-MARCIANO con Aldesina Piermarli; SENIGALLIA con lo on. Renato Bastianelli; SERRA S. QUIRICO con Dino Diotallevi; CASTELFIDARDO con Ferdinando Cavallasi; PASATEMPO DI OSIMO con Salvo Anselmi; CORINALDO con Mario Mancinelli.

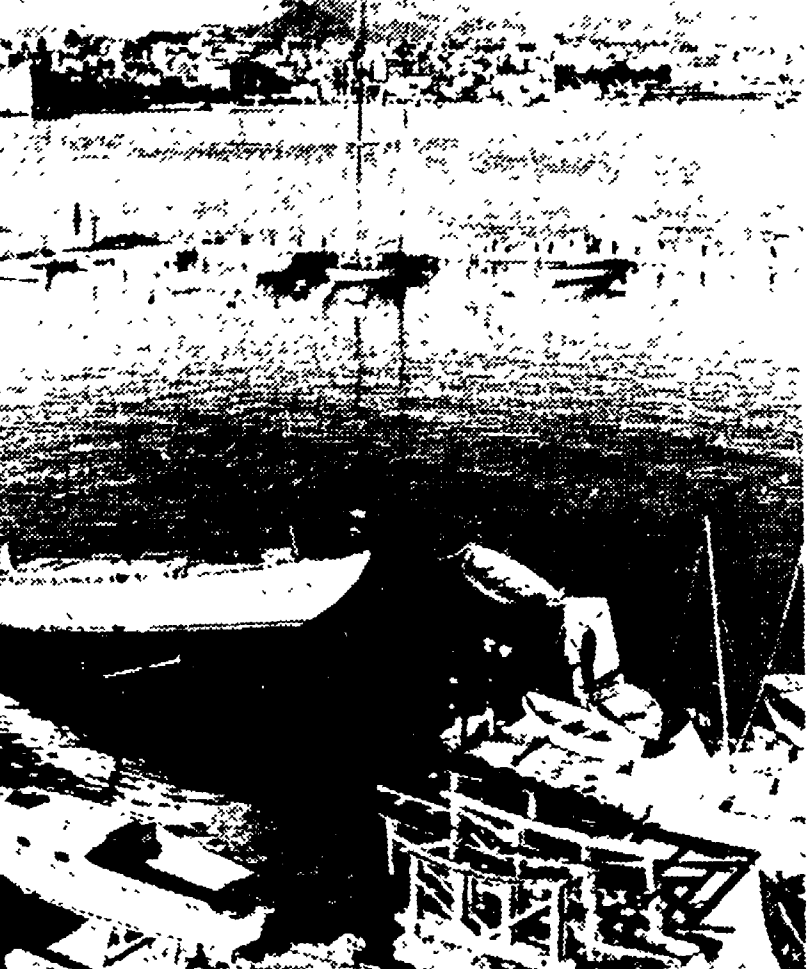
MARTEDI' avranno luogo i seguenti comizi: ANCONA, ore 17,30, con la

on. Nilde Iotti (alle ore 15 la medesima campagna presiederà l'Alto femminile provinciale che si svolgerà al circolo « Gramsci » - g.c.); CHIARAVALLE con Dino Diotallevi; OSIMO con Ferdinando Cavallasi; CASTELFERRETTI con Aldo Severini; LORETO con il sen. Eolo Fabretti; PONTE RIO DI MONTERADO con Angelo Serri; PIANELLO VALSINA (ore 16,30) con il senatore Eolo Fabretti; SANTA-MARIANOVA con Nino Lucantoni; SERRA DE' CONTI con Emilio Ferretti; CAMERATA PICENA con Bruno Bravelli; POGGIO S. MARCELLO con Salvo Anselmi; AGU-

Con aliscafi ad alta velocità

Nuovi collegamenti tra Ancona e Spalato

La distanza verrà coperta nel giro di cinque ore. Sarà possibile il trasporto di 50 autovetture



Una suggestiva visione della baia di Spalato

ANCONA, 16. La prossima estate Ancona e Spalato saranno unite da un velocissimo servizio di aliscafo: la notizia è stata data nel corso di una conferenza turistica tenutasi nei giorni scorsi nel famoso centro balneare di Abbazia di Fiume. Per l'anno in corso, il servizio di collegamento si agglierà ai servizi marittimi già esistenti fra le due sponde. La caratteristica speciale del nuovo servizio sarà la rapidità. La distanza fra Ancona e Spalato verrà, infatti, coperta in cinque ore. Una riduzione notevolissima di tempo rispetto agli orari delle navi traghetto finora funzionanti fra Marche e Dalmazia.

Queste navi poi molto spesso fanno scalo a Zara; offre il tempo della sosta debbono, quindi, seguire una rotta ad angolo retto e perciò un percorso molto più lungo. Con lo scalo a Zara una nave, in linea di massima, impiega fra Ancona e Spalato o viceversa circa 14 ore. L'aliscafo viaggerà invece in via diretta. La veloce nave sarà attrezzata di raffigurazioni di Abbazia di Fiume. Infatti, potrà trasportare 40-50 autovetture.

Avremo, comunque, modo di illustrare l'interessante ed utile iniziativa. Come abbiamo detto, di essa se ne è parlato in una conferenza turistica tenutasi ad Abbazia di Fiume, presieduta dal collega Antonio Amadeo Caravaglio, presidente dell'Unione stampa turistica italiana. Il giornalista è stato invitato in Jugoslavia dagli enti turistici ed ha svolto conferenze nei maggiori centri fra cui Belgrado, Zagabria e Lubiana.

Le Marche e lo Stato

Chi ci guadagna?

Dai telegrammi propagandistici ed elettorali degli esponenti del centro sinistra, annunciatori opere e lavori a profusione, si dedurrebbe che lo Stato si dissangua finanziariamente per le Marche. Anzi, si arguirebbe che la regione sia la beniamina del governo di centro sinistra. Come non sia così, lo dicono le statistiche — rese note in questi giorni — del ministero del tesoro per le quali lo Stato nella Marche incassa moltissimo di più di quello che concede.

Infatti, nel corso del 1967 lo Stato ha speso nelle Marche 76 miliardi, ma nella regione ha incassato nello stesso periodo di tempo 115 miliardi. Cioè, le Marche danno di più di quello che ricevono. Nelle medesime condizioni si trovano altre nove regioni. Solo che tra queste figurano le regioni più ric-

Ricerche petrolifere nell'Adriatico

ANCONA, 16. A poche miglia dalla costa anconetana, all'altezza di Senigallia, una grossa piattaforma galleggiante — la Neptune — di bandiera francese ha dato inizio alle operazioni di perforazione del fondo marino, al fine di accertare l'eventuale esistenza di giacimenti di idrocarburi. Le ricerche vengono eseguite per conto dell'ELP

Unanimità dei partiti indire subito le elezioni ad Ancona

ANCONA, 16. Sono passati oltre tre mesi dall'insediamento del commissario prefettizio nel Comune di Ancona.

La « Voce di Ancona » — periodico del Comitato cittadino del PCI — ha lanciato un'inchiesta tra gli ex capi gruppo al consiglio comunale della DC, del PCI, PSIUP, PRI e PSI-PSDI uniti per conoscere i loro punti di vista sulla necessità di indire le elezioni comunali.

Tutti gli ex-capi gruppo hanno sostanzialmente dichiarato che le elezioni vanno indette entro i termini di legge, e nel rispetto della legge. Di fronte al silenzio di quanti hanno forse interesse a far dimenticare i trascorsi vicende che hanno portato al naufragio del centro-sinistra al Comune, al fallimento di una formula di politica — scrive la « Voce » — ci è parso nostro dovere chiedere un parere agli ex-capi gruppo consiliari, dei partiti democratici anche di destra.

« Inevitabile che parliamo di un rinvio delle elezioni addirittura al 1969 ».

Il progetto abbiamo detto che la legge è chiara. Essa afferma che deve procedersi alla nuova elezione entro i termini di legge. Questo scoglimento del consiglio comunale e che per ordine amministrativo o di ordine pubblico il termine può essere prorogato fino a sei mesi. Peraltro, poiché il decreto di scioglimento del consiglio è stato emanato il 2 dicembre 1967, il medesimo è stato nominato il commissario straordinario, il termine dei tre mesi è ormai scaduto e i sei mesi scadranno il 2 giugno.

Le elezioni amministrative ad Ancona devono essere fatte, e questo è il nostro obiettivo, nel giro di cinque o sei mesi. Peraltro, tutti gli ex-capi gruppo dei partiti interpellati.

« Alla domanda: « Tenuto conto che un gestione ordinaria e pregiudizievole una soluzione di molti problemi fondamentali della città, si tratta di indire le elezioni amministrative, addirittura al 1969, qual è la sua opinione? » I vari ex-capi gruppo hanno formulato risposte di cui diamo i passi più significativi.

Roberto Kabini della DC: « Chi come me concepisce il futuro della democrazia, è intesa soprattutto a sollecitare e a stimolare l'impegno e la partecipazione dei cittadini alla vita civica, non può che dare un giudizio positivo sulla proposta: la gestione commissariale non può arrotrare né tanto meno risolvere, i problemi della città. Una riduzione notevolissima di tempo rispetto agli orari delle navi traghetto finora funzionanti fra Marche e Dalmazia.

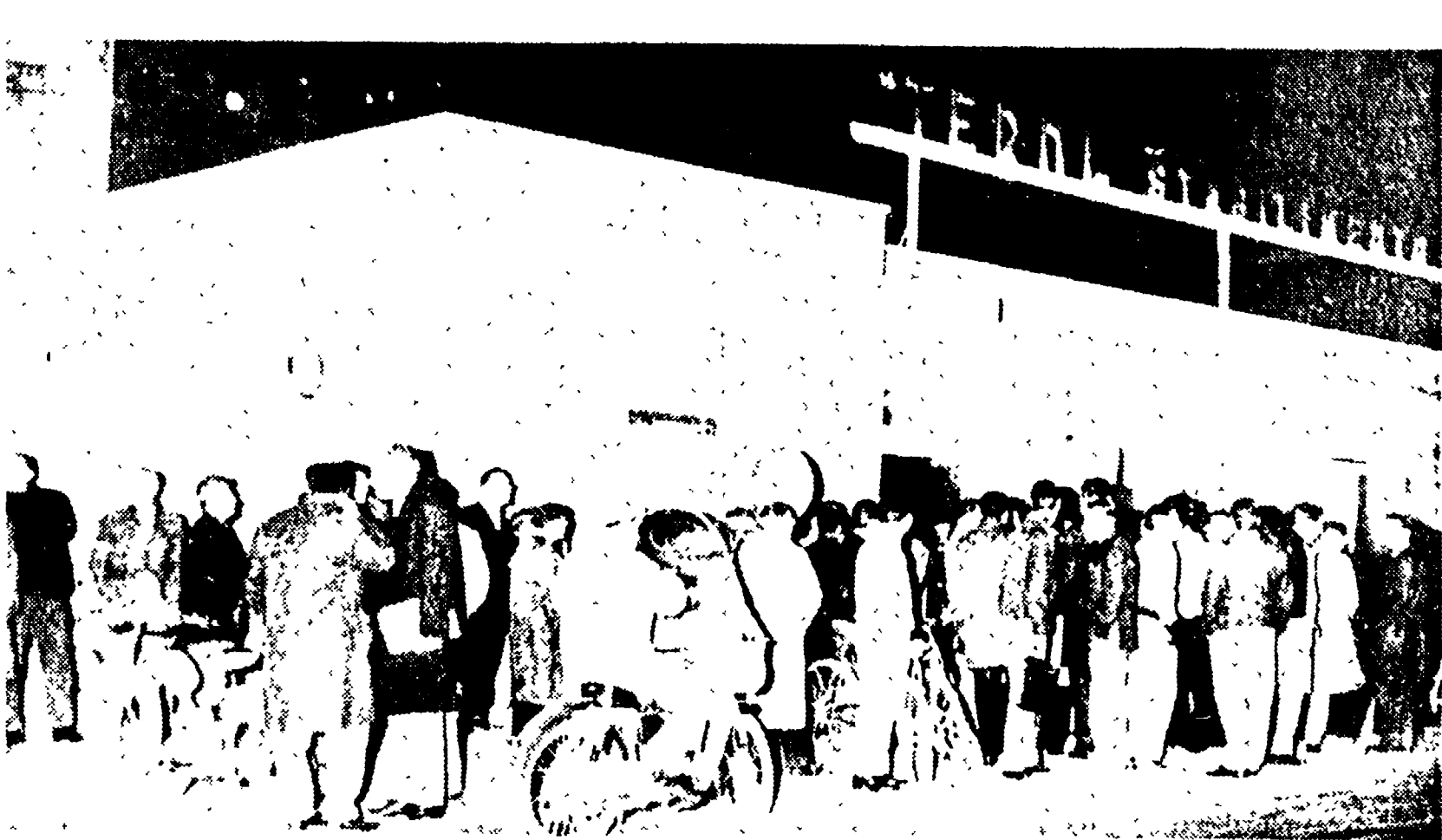
Queste navi poi molto spesso fanno scalo a Zara; offre il tempo della sosta debbono, quindi, seguire una rotta ad angolo retto e perciò un percorso molto più lungo. Con lo scalo a Zara una nave, in linea di massima, impiega fra Ancona e Spalato o viceversa circa 14 ore. L'aliscafo viaggerà invece in via diretta. La veloce nave sarà attrezzata di raffigurazioni di Abbazia di Fiume. Infatti, potrà trasportare 40-50 autovetture.

Avremo, comunque, modo di illustrare l'interessante ed utile iniziativa. Come abbiamo detto, di essa se ne è parlato in una conferenza turistica tenutasi ad Abbazia di Fiume, presieduta dal collega Antonio Amadeo Caravaglio, presidente dell'Unione stampa turistica italiana. Il giornalista è stato invitato in Jugoslavia dagli enti turistici ed ha svolto conferenze nei maggiori centri fra cui Belgrado, Zagabria e Lubiana.

Lo sfruttamento operaio nelle fabbriche umbre

Per il padrone la salute dell'operaio conta poco

Cinquanta morti sul lavoro in un anno - Violazioni contrattuali nelle fabbriche minori di Todi e Pantalla - Lo sfruttamento degli apprendisti



Operai della « Terni » all'ingresso della fabbrica

Nostro servizio

TERNI 16. Sono morti cinquanta operai in un solo anno nella regione umbra, sul lavoro e nello stesso anno si sono registrati quindici ammortamenti. Questi i dati drammatici, ufficiali, che si riferiscono a due anni fa. Ed a fianco di queste cifre tragiche si è verificata la causa che ha prodotto questa scelta

si deve andare nelle fabbriche. Il padrone della grande e piccola industria licenzia gli operai, riduce gli organici e nel contempo riesce a far aumentare la produzione. E per rispondere a questa formula si violano le leggi, i contratti, si colpisce la salute dei lavoratori.

La nostra rivelazione sui « dieci comandamenti » inviati ai « capi » della Terni ha suscitato allarme tra gli operai

ed anche discussioni tra gli stessi « capi ». A questi, per dissipare ogni dubbio, vogliamo ripetere che non sono stato tutto quanto si fa in una azienda pubblica, ma la organizzazione del lavoro, nel riarmo del personale, nel riarmo del personale, nel riarmo del personale.

La nostra rivelazione sui « dieci comandamenti » inviati ai « capi » della Terni ha suscitato allarme tra gli operai

strare cosa intendi con i suoi « 10 comandamenti »: il banco di proca e fornito dalla talvolta in corso sull'orario di lavoro, sull'ambiente di lavoro, sulle ferie e le festività, sull'organico e sulla introduzione della quarta squadra.

Lo sfruttamento si ripete di fabbrica in fabbrica ed è stato a Todi, dove si dice che la storia che abbiamo denunciato per la Pozz o per il Cantucci Gerli di Spoleto, proprio verso Lacerenza, ziarono attenti operatori del lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la « crisi » è superata, la produzione è tornata a livelli normali, ma gli organici sono ridotti di ottanta unità. Da questo fatto dipende l'insufficiente sfruttamento operaio, che si esprime nel nuovo lavoro a disoccupati, in modo da dare un'idea di perché si era la « crisi di mercato » ed alle Fornaci Toppetti rimas